

mente sono in vario modo presenti, senza dimenticare l'attività svolta a domicilio da quelle persone che, per vari motivi, non sono in grado di intervenire. Fra queste ricordiamo con affetto la sorella Teresa Calderoni che, nel corso dell'anno, ha confezionato 500 pantaloncini. Ricordiamo con commozione anche l'improvvisa scomparsa della collaboratrice Sig.ra Franca Savini.

I nostri incontri, oltre al lavoro, sono un momento di preghiera comunitaria per i missionari, le vocazioni, i benefattori e per tutti i bisognosi. Il lavoro realizzato e consegnato ai Padri di Imola è stato il seguente: n. 700 vestiti nuovi per bambini, innumerevoli pacchi di indumenti usati, n. 5 furgoni di vestiario per il macero. Inoltre abbiamo provveduto di vestiario quanti si sono presentati in stato di bisogno: inviato vestiario alle suore dell'Istituto Ghiselli, gruppo famiglia, per i loro piccoli assistiti; consegnato vestiario a sacerdoti bisognosi; inviato corredini alle ragazze madri di Milano Marittima; inviato vestiti per i pescatori di Porto Garibaldi. Per mezzo del Sig. Grassilli, maestro delle carceri di Ravenna, abbiamo consegnato costantemente indumenti per carcerati e tossicodipendenti. Abbiamo fatto due spedizioni via aerea, per mezzo delle suore dei S. Giuseppe di Lugo, di vestiario praticamente nuovo, latte e medicinali in Polonia: ci hanno scritto ringraziando e dicendo che abbiamo salvato 50 bambini.

Ricordiamo con gratitudine tutti i benefattori, in particolare il Sig. Vecchi della Rossetta (Alfonsine), che ci ha donato molta stoffa nuova per confezionare i vestitini, il parroco di Madonna del Bosco, don Carlo Petroncini, che in varie riprese vi ha portato vari quintali di indumenti usati, la comunità di S. Teresa e molti privati cittadini. Pace e Bene (22-2-1987).

**Giovanna Lattuga**

### Formazione permanente

Sono iniziate il 3 gen. 1987 le giornate di formazione permanente, da tenersi il sabato di ogni settimana. Sono già stati svolti molti degli argomenti annunciati, i quali hanno riguardato alternandosi temi di formazione generale sulla secolarità e temi più specifici di spiritualità francescana. Il tempo invernale non ha impedito la partecipazione fedele di un certo numero di persone che, nei lavori di gruppo del pomeriggio, sono poi cresciute e hanno partecipato con molta vivacità alla discussione.

Gli animatori del Centro ritengono

che l'iniziativa possa dirsi concreta e valida a far conoscere capillarmente le direttive per un rinnovamento vitale delle fraternità, per cui raccomandano adesioni sempre più numerose.

### Esercizi spirituali

Nei giorni 10 - 11 - 12 febbraio si sono tenuti, come tutti gli anni, gli esercizi spirituali, per vivere con spirito rinnovato la Quaresima. Le riflessioni e le meditazioni hanno avuto come traccia l'Enciclica «Dominum et vivificantem», ma particolarmente hanno sviluppato i seguenti temi: «Lo Spirito Santo che trasforma la sofferenza in dolore salvifico e il peccato contro lo Spirito Santo» (fr. Aurelio Capodilista); «I doni dello Spirito Santo» (prof. Alfiero Perini); «Lo Spirito Santo nel rafforzamento dell'uomo interiore» (prof. Liliana Dionigi).

La partecipazione è stata notevole per il numero dei presenti e per l'attento ascolto, seguito poi dalla libera meditazione personale, dalla S. Messa e dalla liturgia delle Ore. È stata inoltre illustrata, da fr. Gianfranco Liverani, la

preghiera dei Salmi, dei quali ha sottolineato il valore come preghiera ufficiale della Chiesa.

A conclusione degli esercizi la S. Messa è stata celebrata da mons. Silvano Cattani, nuovo parroco di Castel S. Pietro, cui è seguita, nel pomeriggio, un'ora di preghiera comunitaria con canti e letture di scritti tolti dalle Fonti Francescane.

### Porretta Terme (relazione)

La Fraternità è molto coinvolta nella comunità parrocchiale, soprattutto per gli incontri di preghiera, i ritiri e l'adorazione settimanale, e vive anche — ogni 13 del mese — una mezza giornata di preghiera e di digiuno per le vocazioni, ritenendo che la vita dello spirito debba trovare il suo respiro nella preghiera e in essa raggiungere la pace, per operare nella pace.

Durante l'adunanza mensile, vengono presi in esame gli scritti dalle Fonti Francescane e dal testo di cultura, mentre, per conoscere i documenti del Concilio, alcune sorelle hanno preso parte a incontri e a corsi parrocchiali e vicariali.

Conosciamo S. Francesco

## Va' e ripara la mia casa

di fr. MARINO CINI

*«Era già del tutto mutato nel cuore e prossimo a divenirlo anche nel corpo, quando un giorno passò accanto alla chiesa di S. Damiano...» (F.F. 593, cfr. 1038, 1334, 1411).*

Dopo il bacio al lebbroso, Francesco sentiva l'amore di Dio crescergli nel cuore; non sapeva però di preciso che cosa fare. Un giorno, uscito come suo solito verso la campagna per meditare, appena fuori di Assisi nella via per Foligno, entrò in S. Damiano.

Era questa una piccola chiesa rustica, abbandonata, scrostata, con certi crepacci nei muri da far paura. Nessuna persona entrava per quella porta sconnessa, nessuna lampada ardeva davanti al suo altare. Sulle pareti sconnesse, apparivano pitture sbiadite: la volta bassa e affumicata, il pavimento sconnesso, un'acquasatiera coperta di polve-

re, un'abside con vaghe vestigia di azzurro e di oro. Nel chiostro, erbe selvatiche e un pozzo asciutto; intorno, ombre di olivi pallidi come la malinconia; dietro, il Subasio scabro come la penitenza; davanti, un cielo vasto come il sogno e, lontano, l'infinita azzurrità dei monti sconfinati. Dappertutto silenzio, solitudine, abbandono.

Sopravviveva a tanto squallore un'immagine bizantina del Crocifisso, dipinta su tavola, che pendeva dall'altare: un'immagine di bontà e di patimento, che esprimeva con straordinario vigore lo spasimo del grande martirio. Le braccia inchiodate non si piegavano

sotto il peso del corpo, ma si allargavano come totale donazione e invito per un abbraccio universale. Nel corpo stecchito le ferite rosseggiavano, come se il sangue continuasse a sgorgare. Gli occhi tondi si aprivano smisuratamente, così vivi, grandi e profondi, come se, in quello strazio supremo, Gesù non pensasse che ai peccatori che lo avevano condotto sulla croce.

Un giorno dunque, uscendo dalla città, Francesco entrò in quella chiesa, e si pose a pregare: chiedeva di essere illuminato in mezzo a tante tenebre, voleva conoscere la volontà divina. Improvvisamente, gli parve che lo sguardo di Gesù si posasse su di lui. Non c'era dubbio: quegli occhi si animavano, brillavano, vivevano, esprimendo una grande passione. E, come nella notte della visione del castello incantato, una voce risuonò distintamente: «Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, va in rovina». Dopo una breve pausa, l'angosciato richiamo si udì una seconda e una terza volta. Francesco rimase sbigottito; si alzò cercando di rinvenire: la chiesa era ricaduta nella sua immobilità, in un silenzio senza principio e senza fine.

Uscì, cercò il vecchio sacerdote, gli offrì tutto il denaro che aveva con sé; poi risalì in fretta ad Assisi, corse al fondaco del padre, prese i panni più preziosi, quelli di scarlatta che servono per i manti di lusso e le vesti delle dame, e, montato a cavallo, corse a Foligno. Là vendette tutto e, con un colpo di fortuna, perfino il cavallo. Ripercorse a piedi la stessa strada e, ormai vicino ad Assisi, sentendo quella somma ricavata troppo ingombrante, l'offrì al sacerdote di S. Damiano. Il buon prete non volle accettarla: tutto quel denaro nelle mani di un giovane, ritenuto uno dei più stravaganti della città, gli pareva una burla. Francesco insistette; riusciti vani tutti gli sforzi, gettò il denaro nel vano di una finestra che s'apriva nel muro della chiesetta (quella finestra si può vedere ancora, chiusa e bassa, come il pertugio di una prigione).

Tintinnarono le monete al di là del pertugio, e Francesco si sentì improvvisamente leggero, sovranamente libero nel corpo e nello spirito: pur non avendo compreso ancora il profondo significato di quelle parole, poteva finalmente abbandonarsi al generoso impulso della sua anima assetata d'infinito: calpestando i beni di questo mondo, con un gesto definitivo s'avviava decisamente alla «conquista di beni migliori».



L'olivo tipico del Mediterraneo, un tempo sacro a Minerva e simbolo della pace, è una pianta generosa: chiede poco e dà molto, fornisce legno pregiato, cresce lentamente e tortuosamente; con i suoi rami intrecciati, gli antichi coronavano poeti e cittadini meritevoli. A noi pare invece simbolo di resistenza e di longevità: a vedere certi esemplari plurisecolari, che hanno sfidato il tempo, la nostra fantasia rimane sbigottita. Nella foto: olivo plurisecolare nella Valle dei Templi (Agrigento).

## in memoria

### MODIGLIANA

LUCIA BILLI ved. RAVAGLI

(† 25 gennaio 1987)

Fece parte più volte del Consiglio, si prodigò per l'assistenza ai fratelli e alle sorelle inferme.

### FRATERNITÀ OFS DI COMACCHIO

ANNA MARIA CARLI GORGA

(† 14 febbraio 1987)

MARIA REGIA CARLI FUSCHINI

(† 14 febbraio 1987)